

La musica fa assumere all'acqua diverse forme, secondo lo scienziato Masaru Emoto. Sì, ma, più difficile ancora, c'era stato chi, senza musica, aveva trasformato l'acqua in vino!

MUSICA NEWS

27°
Anno

BIMESTRALE DI MUSICA SPETTACOLO ARTI E CULTURE N. 2/2018

PERCHÈ CARMEN NON PUÒ SALVARSI !?

Dr. Jekyll? Un sant'uomo!

Robin Hood? Rubava ai poveri per dare ai ricchi!

Lady Chatterley?

Una Lucia di manzoniana memoria!

L'angelica Beatrice di Dante? Solo una peripatetica!

E, parlando di lirica, La traviata? Una morigerata misantropa d'altri tempi!

E Canio? Un gran signore, così tollerante con Nedda! E magari Alfio convivente di Santuzza e Turiddu in una famiglia allargata stile Almodovar.

Basta così. Da quando al Maggio Musicale Fiorentino hanno cambiato il finale della Carmen di Bizet, che non muore più, la fantasia social si è sbizzarrita a più non posso nel cambiar trame e nell'inventare finali alternativi.

Ma un'opera letteraria (del resto la Carmen deriva da una novella di Merimée) o lirica, può essere un iper-



sta può fare quello che vuole (mettere i baffi alla Gioconda, portare in scena all'Olimpico un dio nudo ...)” ma puntualizza che “non si può rimuovere la storia”.

Vero è che l'operazione del “Maggio” ha avuto lo scopo di simboleggiare una protesta (sacrosanta) contro la violenza verso le donne. E l'intento è più che mai nobile e condivisibile.

testo con diverse possibilità di sviluppo e soluzioni di uscita?

In parole povere si può cambiarle la trama o addirittura il finale senza snaturarla?

Riccardo Brazzale annota in proposito che “l'arti-

Ma forse il teatro musicale non è il posto migliore per inscenarla.

Il fatto è che la violenza nell'opera lirica non colpisce, è inerme, inottundente, simulativa.

È irrealità.

Pura Scena anzi Scena Pura. Non obbedisce a leggi o codici vigenti. È incapace di offendere.

Per questo lo stravolgere il The End delle opere liriche non aumenta di un palmo la generale coscienza critica su tali problemi.

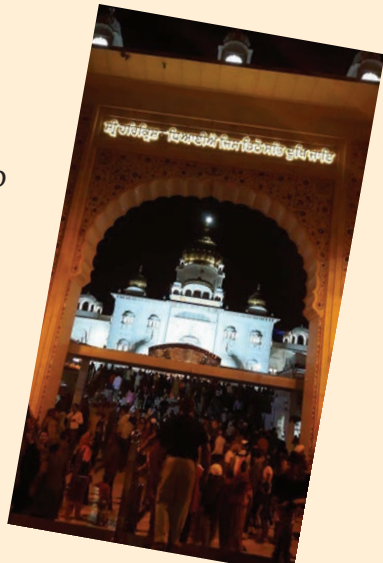
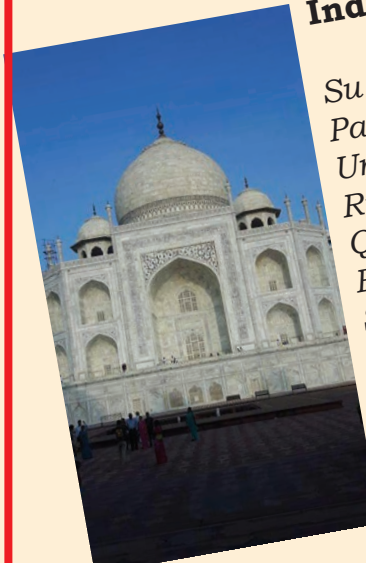
Le polemiche, quelle sì che le aumenta! Certo che se si vuole che se ne parli ad ogni costo purchè se ne parli, e che si raggiungano sold out e visibilità mediatica, allora l'obiettivo è raggiunto.

Seppure con un abuso sull'Arte! Trattata al pari di un videogioco!

India Sonica

**Su quei passi i toni sudano
Parole
Un cigolio di donne
Rivolte alla terra
Quando i sensi si affidano
E le labbra tintinnano
Su quei passi
Già antichi
I ventri compongono vite**

**(Cristiana Lauri
New Delhi, 03/08/2017)
Foto P. Salera**



VOLI LOW COST E RAGGI COSMICI

di **Lionello Pogliani**

Fra le tante innovazioni degli ultimi decenni occupa sicuramente un posto non secondario il volo 'low cost', che ha permesso a milioni di persone di accedere al tipo di trasporto più veloce e sicuro, l'aereo, che fino a mezzo secolo fa era alla portata dei soli 'benestanti'. Ma veniamo ad una problematica assai importante, soprattutto per quei passeggeri, che usano il low cost ogni tre per due e sono tanti. Il biglietto aereo del 'frequent flyer' (colui che vola di frequente) in genere fa guadagnare punti per nuovi voli o regali, v'è però un aspetto che molti passeggeri low cost ignorano ed è la quantità di radiazione ionizzante che ricevono dal cosmo volando a notevoli altitudini, prima però cerchiamo di centrare il problema.

I recenti e meno recenti disastri di Fukushima del 2011 e di Chernobyl del 1986 hanno sensibilizzato non pochi sul problema dell'esposizione alle radiazioni ionizzanti delle centrali nucleari, soprattutto quando 'danno i numeri'. Tali radiazioni hanno energia sufficiente per spezzare legami molecolari e ionizzare atomi e molecole, che trovano sul loro cammino, molecole vitali incluse. Pochi però sanno che siamo sotto costante bombardamento di tali radiazioni un po' da tutte le parti: cosmo, Sole, Terra e aria inclusi [1 - 13]. L'onnipresente radiazione di fondo, che emana la Terra, ricca in elementi radioattivi, finisce con l'inglobarsi anche nella catena alimentare e dunque nei cibi biologici o non, nell'acqua e nell'aria che respiriamo. Ricordiamo che i processi vitali sono incapaci di riconoscere, in una miscela isotopica di un elemento, l'isotopo radioattivo e, dunque, di escluderlo. Ad esempio, le banane, apportatrici di potassio, fondamentale per la trasmissione nervosa, contengono lo 0,0117% di potassio radioattivo e la dose equivalente a una banana rappresenta circa l'1% della dose di radiazione naturale giornaliera media. Anche i fagioli, i kiwi, le carote, le patate, la carne rossa, i funghi e la frutta secca sono ricche in potassio e dunque anche di trac-

ce di potassio radioattivo, ma è meglio non farne a meno, carne rossa esclusa. Per la verità cibi e acqua contengono anche radio, torio, uranio e radon tutti direttamente o indirettamente radioattivi. Il radon è un gas pesante che emana la Terra e che si trova nell'aria, soprattutto vicino al suolo e che, oltre ad essere facilmente inglobato in foglie e frutti specie quelli rasoterra, penetra altrettanto facilmente nelle nostre case. Inoltre, pochi sanno, che le centrali a combustibile fossile sono anche loro radioattive: tale combustibile, proveniente dal seno della terra, contiene tracce di elementi radioattivi quali uranio, torio e altro. Durante il processo di combustione tali tracce si concentrano nell'aria nei dintorni della centrale fino a livelli superiori a quelli delle centrali nucleari (per non parlare dei gas effetto serra).

Visto tutto ciò non c'è da meravigliarsi se tracce di isotopi radioattivi finiscano all'interno di ogni cellula umana. Considerando il fatto che il nostro corpo contiene circa 37 mila miliardi di cellule, potremmo quasi dire che siamo delle mini centrali radioattive ambulanti. Niente pau-

all'altezza s.l.m. di Cogne, Val d'Aosta), guardando per un anno la TV, portando per un anno un orologio fosforescente, vivendo un anno presso una centrale nucleare, oppure volando ad alta quota (circa 10 km) in un jet di linea per circa 4 ore. La metà dei 620 mrem annuali ci è 'regalata' dalla naturale radiazione di fondo, proveniente dal cosmo, dal Sole, dall'interno della Terra, dai fulmini, dall'onnipresente gas radon e infine dal cibo e dall'acqua (da quest'ultimi due riceviamo circa 30 mrem all'anno). L'altra metà proviene da ben noti prodotti creati dall'uomo quali, vecchi esperimenti con armi nucleari le cui radiazioni sono ancora a giro, apparecchiature mediche (raggi X, TAC), acceleratori di particelle e centrali elettriche. Proviene pure da insospettabili prodotti, che contengono materiale radioattivo, quali sigarette, mazze da golf, aerei, elicotteri, satelliti, navi, barche a vela, televisori, lampade, orologi fluorescenti, occhiali, rivelatori di fumo, sistemi di sicurezza a raggi X, alcune ceramiche e fino a qualche tempo fa anche dai pace-maker. Il limite

km di aria che si frappongono fra il nostro jet e la superficie terrestre, che dal campo magnetico terrestre. Il guaio è che durante le cosiddette tempeste solari, l'energia e, dunque, la penetrazione della RC risulta centuplicata. La popolazione mondiale è normalmente sottoposta a circa 40 mrem di RC annuale.

Per ricevere gli accettabili 620 mrem dalla sola RC volando ad alta quota dovremmo volare per circa 3-4 interi mesi, impresa improbabile anche per un 'frequent flyer'. Un intero anno di volo costante ad alta quota ci 'regalerebbe' circa 2000 mrem all'equatore e 5000 mrem ai poli, forte attività solare esclusa. Il problema diventa dunque serio per l'equipaggio e ancor più serio per gli astronauti sullo ISS a 408 km dalla Terra, i quali in sei mesi potrebbero ricevere dai 7000 agli 8000 mrem di RC. Per tutti loro il 'turnover' è d'obbligo. Per quel che riguarda il grafico semilogaritmico (in un grafico normale le differenze in altezza delle sbarre sarebbero più accentuate) vi ricordo, che Marte possiede un debole campo magnetico e una tenue atmosfera al 95% di anidride carbonica. Un probabile viaggio andata-Marte-ritorno risulterebbe oggi fatale per gli astronauti e, infatti, scienziati e ingegneri si stanno scervellando per trovare nuovi materiali onde rendere le astronavi impermeabili alla RC, vero 'alien' del cosmo del tutto ignorato da tanta fantascienza. Nonostante aerei e loro contenuto siano in larga parte trasparenti alla RC a volte però essa riesce a interagire con atomi molecole che trova sul suo cammino provocando danni, come già detto per la radiazione ionizzante.



ra, ogni cellula è dotata di un suo sistema 'riparazione danni', anche quelli causati da sostanze radioattive, che (a) deve funzionare alla perfezione e (b) non deve trovarsi di fronte a un danno eccessivo. Quanto eccessivo?

In media un cittadino americano riceve una dose di radiazioni di circa 620 millirem all'anno, dose considerata non dannosa per l'organismo umano [millirem o mrem, 1/1000 di rem (**R**oentgen **e**quivalent **m**an): misura dell'energia, che una sostanza radioattiva deposita in un tessuto vivente]. La dose di circa un mrem è assorbita vivendo tre giorni ad Atlanta, USA (circa all'altezza s.l.m. di Cosenza), due giorni a Denver, USA (circa

annuale per un 'operatore con radiazione' in USA è di 5000 mrem, in Europa e Canada 2000 mrem, con un massimale di 5000 mrem ma 10.000 mrem su 5 anni.

Ma quale tipo di radiazione ionizzante potrebbe mai colpirci su di un aereo a dieci km da terra? Trattasi di radiazione cosmica (RC), cioè di potenti fasci di particelle ad alta energia (per lo più neutroni, protoni, nuclei di elio, tracce di altri nuclei atomici, di elettroni solitari e di antimateria, quali positroni e antiprotoni) provenienti dal nostro sole, dalle stelle e da altre galassie (soprattutto da supernove). Tali radiazioni sono in buona parte e vieppiù (specie le più deboli) bloccate all'avvicinarsi al suolo sia dai

1) //www.nrc.gov/about-nrc/radiation.html; 2) //www.nrc.gov/about-nrc/radiation/around-us/sources.html; 3) //www.nrc.gov/about-nrc/radiation/.../measuring-radiation.html; 4) //www.nrc.gov/about-nrc/radiation/health-effects/radiation-basics.html; 5) //it.wikipedia.org/wiki/Radiazioni_ionizzanti 6) //it.wikipedia.org/wiki/Dose_equivalente_a_una_banana; 7) //www.scientificamerican.com/article/coal-ash-is-more-radioactive-than-nuclear-waste/; 8) //large.stanford.edu/courses/2015/ph241/logan2/; 9) //www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/12785508 10) //en.wikipedia.org/wiki/Cosmic_ray; 11) //www.npr.org/sections/health-shots/2013/11/14/245183244/cosmic-rays-sound-scary-but-radiation-risk-on-a-flight-is-small; 12) //boingboing.net/2011/10/20/how-much-radiation-are-you-exp.html; 13) //en.wikipedia.org/wiki/Health_threat_from_cosmic_rays.

Telesio con Mariah Carey e U2 su Soundcloud

Se vi trovate su internet e capitate su <https://teatro-amatorialecosenza.weebly.com> troverete diverse pagine web che documentano l'attività di alcune associazioni teatrali amatoriali che hanno realizzato a Cosenza dal 1960 a seguire "programmi culturali con un amore profondo per questa forma d'arte vissuta con la serietà e la capacità di veri professionisti" (Graziano Olivieri).

Nel sito si ritrovano immagini grafiche e fotografiche, filmati e biografie, articoli e musiche di scena. Fra queste ultime si possono ascoltare, oltre a quelle del lavoro teatrale Piazza dei Valdesi di Stancati e Bianco, del 1999, quelle dell'allestimento Telesio l'innovato-



re, di Coriolano Martirano, messo in scena da Teatro Musicale Giovane Città di Cosenza per la regia del citato Graziano Olivieri nel 1990.

Musiche inedite, composte per l'occasione da Amedeo Furfaro in stile rinascimentale che adesso son state postate anche su Soundcloud, il portale open source dei musicisti dove si può ascoltare liberamente



gente come Mariah Carey e gli U2.

Cliccate su <https://soundcloud.com/user-364083749/traccia> e potrete ascoltare gratuitamente la Telesiana eseguita dal Quartetto Consentia (F. d'Andrea, violino; D. Furfaro, mandola e flauto; G. Zappone, chitarra battente; M. Sorriso, chitarra battente).

Ma c'è anche L'Innovatore con interpreti i Brass Collection e Frammenti di ... Cantato dal Quartetto Vocale Calabrese.

Una selezione di brani dedicati al grande filosofo naturalista cosentino, che rivive ancora sul web, in musica, 500 anni dopo. Un soffio d'eternità!

La redazione

DopoSanremo ... Con Ermal (alla) Meta

Rai1 sta smaltendo i postumi dello share record registrato dal Festival di Sanremo edizione n.68.

Bagliori di un Bagliori abbagliante! Che si riserva il bis. Nell'attesa comunque vorremmo dire la nostra.

Anche pubblico e critica hanno avuto un peso nelle scelte che hanno portato alla premiazione di buoni autori belle canzoni e bravi interpreti e staff intero a partire dai conduttori ed ospiti. Segno che in Italia si può anche lavorare con metodo e selezionare il merito. Un messaggio che andrebbe

recepito da altri settori.

Ma torniamo alla musica.

Fa piacere poter dire che Fabrizio Moro, uno della coppia di vincitori, è di origini calabresi essendo i familiari di Vibo Valentia. L'interprete di "Pensa" rifugge di gloria sul palco dell'Ariston che fu calcato da Mino Reitano e Rino Gaetano (a cui Lo Stato Sociale in qualche modo rimanda).

Una voce, la sua, che siamo portati a "pensarla" come del sud, carica com'è di una forza drammatica che si avverte come vera, popolare e

contemporanea.

Una voce che può diventare invito per altri giovani artisti ad orientare la musica delle proprie canzoni ancor di più verso la poesia del vissuto.

Intanto dal web giungono belle notizie.

Il piccolo Giuseppe, di soli 9 anni, dalla Calabria ha postato su youtube la sua versione con chitarra della canzone vincitrice a cura della coppia Ermal Meta Fabrizio Moro.

Una cover che sta diventando virale nella rete.

Così, dalla provincia di Catanzaro, esattamente da Squillace, tramite internet, ma anche tramite Tg2 e giornali come Vanity Fair, la notizia è arrivata a Ermal che lo ha cercato e rintracciato.

E lo ha ufficialmente invitato a cantare insieme al Forum di Assago.

Con Ermal (alla) Meta il sogno è diventato realtà. Una bella storia di musica e di passione anzi di passioni in cui

"Il mondo si rialza col sorriso di un bambino".



Dalla Dodicilune le prime novità del 2018

DI AMEDEO FURFARO

Schiaffini-Prati Gemmo-Armaroli Luc Ferrari Exercises d'Improvisation



Un disco su Luc Ferrari edito da Dodicilune rappresenta comunque un evento stante l'interesse del compositore francese che fu allievo di Messiaen e Honegger riesce sempre a suscitare. La cui produzione musicale resta ancora difficile da collocare in quanto rifugge da cliché ed etichette. L'album in questione, inciso da Giancarlo Schiaffini (trombone), Walter Prato (cello), Francesca Gemmo (piano) e Sergio Armaroli (vibrafono), se non altro perché prodotto da una label come quella pugliese specializzata in ambito jazz, farebbe propendere di tal tipo per un approccio dei musicisti agli Exercises, visto che gli stessi sono finalizzati alla improvvisazione. Il che in parte è vero ma nello stesso tempo non può coprire quella che è la Diversità degli/dagli schemi che la libertà musicale che l'estetica ferrariana presuppone.

Gli Etudes in questione sono marcati in genere dalla ripetitività della "tonalità di flusso armonico", un mo-

vimento regolare, a metà fra raga e iterazione minimale, che regola la base su cui costruire ipotesi di lavoro e sulle quali "jouer" la stretta comunicazione fra i membri del gruppo. Ognuno degli Studi, la cui trascrizione risale al 1977, è autonomo e può essere isolato dagli altri. Può avere funzione didattica o di divertimento o di lavoro come in effetti la versione sinfonizzata che il quartetto presenta nel progetto.

Nello Mallardo La bellezza dell'essenziale



Il tema della bellezza è di gran moda. Se ne dibatte ampiamente nel cinema, nell'arte, in filosofia. Gli stessi musicisti si cimentano nella definizione di cosa questo termine di valenza estetico possa significare.

Il giovane pianista Nello Mallardo chiarisce subito nel titolo del suo disco cosa egli intenda in proposito: La bellezza dell'essenziale.

Applicato al pianoforte questo assunto pare un manifesto contrario all'orpello inutile, al barocchismo, alla retorica, in una parola all'Inessenziale.

Che in musica, nella sua musica per piano solo, si

esprime in un linguaggio "semplice" per meglio dire immediato che discerne, sintetizza e lascia trasparire apporti diversi che vanno da Debussy ad Allevi, dal pop al funk, dal contrappunto classico al jazz.

Non c'è, è vero, nessuna nota "inutile" nelle nove

composizioni che autointerpreta, usando anche armonie pandiatoniche (dal greco tutto diatonico) laddove lui reputa opportuno ed... Essenziale. L'album offre un caleidoscopio di situazioni distinte, il cui minimo comun denominatore è l'intimità e l'introspezione resa Bellezza dell'Essenziale.

Emanuele Passerini Pacho Our World

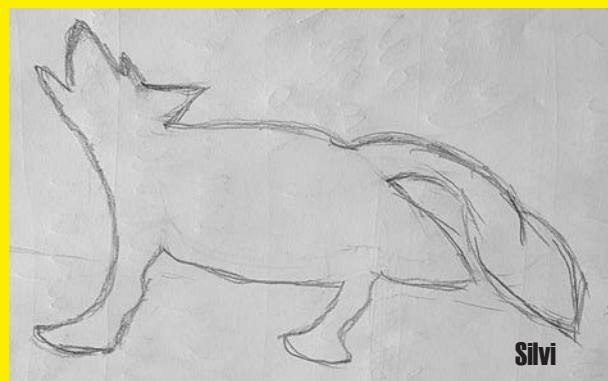


Dipingere il mondo in musica, i suoi luoghi e i colori, le luci ed ombre, i silenzi e, soprattutto, i suoni. Emanuele Passerini, con i suoi sax unitamente a flauto balinese di bamboo e mbira africana, ha provato nell'impresa con la collaborazione

del percussionista Pacho, al secolo Alessandro Rossi. Quest'ultimo da parte sua ha messo in campo un set percussivo ricchissimo con gong, campane, oggetti, rumoristica, acqua, voci e, soprattutto, abilità e sensibilità improvvisativa. Ne è venuto fuori un album di grande godibilità, diviso in due parti, la prima The Light Side con sei brani, la seconda, The Dark Side, con altre quattro composizioni. Due facce della stessa medaglia, comunque un disco bifronte, allegro e misterioso, fresco e notturno.

IL LUPO SILANO

Ero andato dalla vecchia nonna di Cappuccetto rosso ma mi hanno detto che era a ballare al Festival di Sanremo con lo Stato Sociale



È SUCCESSO UN SESSANTOTTO 50 ANNI DI SATIRA (1968/2018)

Non c'è più la satira di una volta! Sarà scontato ma lasciatecelo dire. E non ci si riferisce alla satira classica e storica, quella del Marcaurelio, tanto per fare un nome.

Ma a quella che doveva essere liberata dal sessantotto, quella "impegnata" finita in molti casi in modo miserabondo. Col tempo, e gradualmente, la satira italiana, quella politica anzitutto, è stata oggetto di tentativi continui di farla rientrare nei ranghi, inquadrarla, renderla "di regime".

Il problema non è solo di quanti gravitano nel mondo umoristico, autori, disegnatori, editori, lettori. È un nodo nevralgico che riguarda la libertà di espressione e di stampa.

La critica e l'ilarità devono essere libere in una società democratica che si rispetti.

Per questo si è pensato a 50 anni di satira (1968/2018) una Mostra di fogli di tante testate satiriche, per il 3 maggio, in occasione della Giornata Internazionale della libertà di stampa.

Una iniziativa con negli intenti lo scopo di fare il punto su quali spazi abbia avuto la satira postsessantottesca in Italia e quale spazio residui ancora oggi verso questo "sentimento del contrario".

Non c'è che di stare molto allegri.

Sembrava che la tv potesse aiutarla, la satira, ma l'impressione è di disinteresse..

Sarà il web a salvarla? Sarà cioè l'umorismo diffuso dei social a tenere in vita oggi lo spirito critico e sardonico degli italiani? Forse sì.

P.s. Una soddisfazione è che il Fondo Paolo Moretti Associazione per la Satira e

Storia ha postato sul proprio sito le copertine di alcune nostre pubblicazioni la più recente delle quali è Novellame di Cassiodoro.

Da parte nostra, con i nostri umili mezzi, cerchiamo di praticare il pronto soccorso assieme ad altri pionieri sopravvissuti al deserto umoristico che avanza. Basterà?

N. S.



MUSICA NEWS
Bimestrale del Centro Jazz Calabria
Editor: Francesco Giuseppe Stezzi
Direttore Responsabile: Amedeo Furfaro

phone: 339.1210391 360.644521
Redazione: Via Campania, 80 - Rende
E-mail: musicanews.cosenza@gmail.com
Distribuzione gratuita
Stampato in proprio

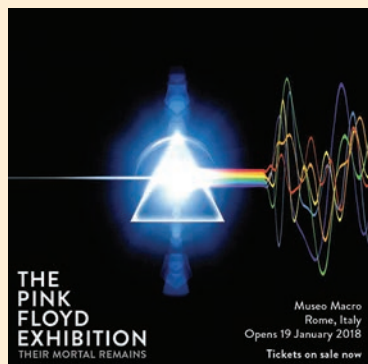
Publicità
1 modulo € 100
1/2 pagina € 250
pagina intera € 500
Anno XXVII n. 2/2018
Aut. Trib. di Cosenza n. 529 del 6-10-1992

Roma: The Pink Floyd Exhibition: Their Mortal Remains

DI PAOLO MANNA

Il 19 gennaio scorso è stata inaugurata al Museo MACRO di Roma "The Pink Floyd Exhibition: Their Mortal Remains", la mostra "definitiva" sulla leggendaria band britannica! A presenziare la conferenza stampa d'inaugurazione della mostra, lo scorso 29 novembre al Macro insieme alla sindaca di Roma Virginia Raggi, erano presenti i membri fondatori della band, Roger Waters (bassista) e Nick Mason (batterista), quest'ultimo consulente ufficiale dell'esposizione per conto dei Pink Floyd e voce della presentazione del progetto! Si tratta di una

più che dettagliata, curata e ricca mostra dedicata alla cinquantennale carriera per l'appunto dei Pink Floyd che documenta i grandi successi discografici come Dark Side of The Moon, Wish you Were Here, The Wall e tanti altri! La retrospettiva è costituita da un'esposizione



audiovisiva che si serve di un complesso e innovativo sistema sonoro composto dalle audioguide Sennheiser, il cui sistema è dislocato su novecento ricevitori (potendo così diffondere il segnale simultaneamente dalle cuffie HD 2.2) e della tecnologia AMBEO in modo di fornire un'esperienza gratificante nella musica e nei video esposti; il visitatore della mostra potrà dunque scegliere di procedere per le sale secondo un ordine personale e autodeterminato. The Pink Floyd Exhibition: Their Mortal Remains offre più di 350 oggetti di vario genere (strumenti, costumi e oggetti di scena utilizzati nei concerti live) e 40 schermi video contribuiscono ad

una mostra epocale su una delle realtà più imponenti e distintive della storia del rock e della musica in generale. L'Italia ha sempre avuto un rapporto particolare con i Pink Floyd, a volte esclusivo, se si considerano la storia personale di Roger Waters, l'utilizzo di diversi brani per la colonna sonora del film *Zabriskie Point* (1969) di Michelangelo Antonioni registrati presso il Technicolor Sound Services di Roma e i celebri live nell'Anfiteatro Romano da Pompei (filmati da Adrian Maben) del 1971 e quello sulla piattaforma galleggiante a Venezia nel 1989! L'esposizione sarà visitabile fino al primo luglio 2018, per chi non l'abbia già fatto, non resta che andarla a visitare!

Fermoposta

Dopo Fornero.

Ci si ricordi anche dei musicisti!

Sulla base della vigente normativa sulle pensioni viene aggiornata l'età di uscita dal lavoro, con conseguente diritto alla pensione, adeguandola al miglioramento delle aspettative di vita. Insomma più anziani campano e più si lavora fino a tarda età mentre i giovani devono aspettare il proprio turno.

Manca però ogni riferimento, che peraltro si può statisticamente calcolare, sull'età media d'ingresso stabile da parte dei giovani nel mondo del lavoro.

Il cui allungarsi nel tempo, assommato al prevedibile dilatarsi delle aspettative di vita, rende sempre più lontana l'epoca di uscita dal lavoro con adeguate garanzie pensionistiche.

Coloro che si propongono di migliorare la Fornero dovrebbero pertanto valutare che è sempre più difficile essere assunti a vent'anni mentre se va bene si comincia a lavorare in forma non precaria almeno a trenta.

E dovrebbero pensare a soluzioni idonee a dare una prospettiva contributiva più concretamente realistica e non penalizzante ai neoassunti.

Concretamente, andrebbe inserito nel computo della vita lavorativa che fa maturare la pensione, l'età media di inizio del rapporto di lavoro.

Ma occorrerebbe ricordarsi pure con norme ad hoc di tutti quei musicisti che non hanno un rapporto di lavoro stabile, perché legato alle singole occasioni di fare musica, peraltro sempre più rare. Il loro ingresso continuativo nel mondo del lavoro appare come una chimera.

Glareano

SBRONZATE

Ego amo porcellum!

Cum rosatellum!



L'ITALIA È MONDIALE

Argento e bronzo in Messico

Si è tenuta sabato 3 febbraio a Palazzo Vecchio a Firenze la Cerimonia di premiazione degli Atleti, Tecnici e Dirigenti della FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva, Attività Subacquee e Nuoto Pinnato) che hanno conquistato il podio in occasione di manifestazioni internazionali.

L'evento, alla presenza del Ministro dello Sport, dei rappresentanti istituzionali del Territorio e dei dirigenti della Federazione, si è arricchito, quest'anno, del Premio Società Stelle nello Sport

2018, un progetto approvato e finanziato dal Ministero per lo Sport. Circa 500 le persone presenti per l'occasione nella splendida cornice del Salone dei Cinquecento messo gentilmente a disposizione dal Comune di Firenze.

Per la disciplina della Fotografia subacquea sono stati premiati il fotografo Stefano Proakis insieme alla modella e assistente Isabella Furfaro, il Delegato Federale Mario Genovesi e il Tecnico Federale Michele Davino, a seguito del-



2018, un progetto approvato e finanziato dal Ministero per lo Sport. Circa 500 le persone presenti per l'occasione nella splendida cornice del Salone dei Cinquecento messo gentilmente a disposizione dal Comune di Firenze.

Per la disciplina della Fotografia subacquea sono stati premiati il fotografo Stefano Proakis insieme alla modella e assistente Isabella Furfaro, il Delegato Federale Mario Genovesi e il Tecnico Federale Michele Davino, a seguito del-



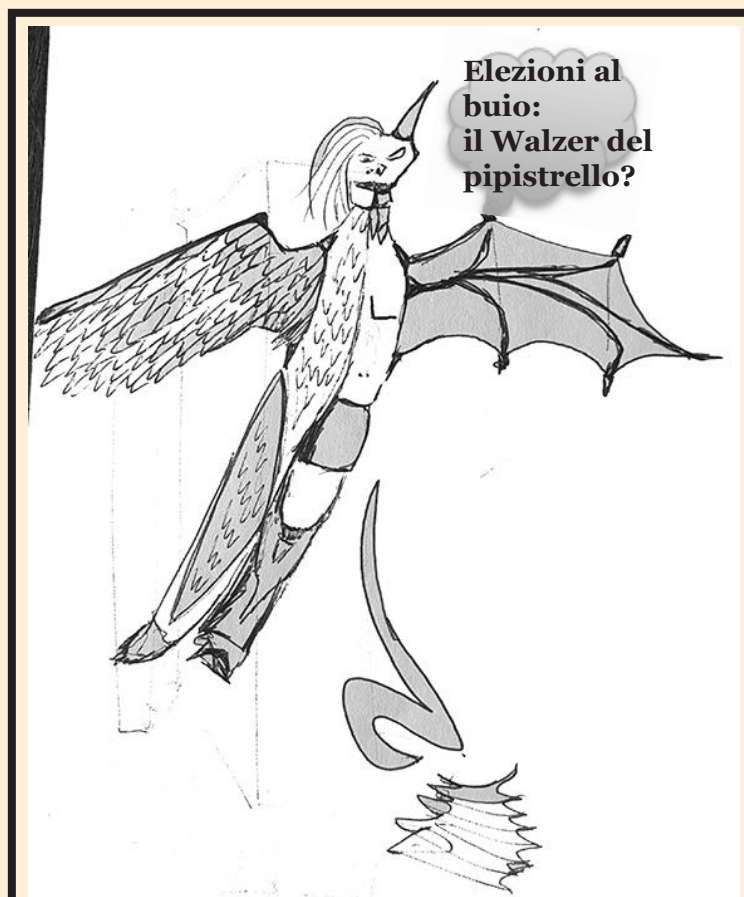
Premiazione degli atleti Firenze



le due medaglie, un argento e un bronzo, conquistate in occasione del Campionato del mondo svoltosi lo scorso novembre a La Paz, in Messico.

F. S.

(foto Stefano Proakis)



Angelo Ephrikan e la riscoperta Vivaldiana (Antiga)



Storia e testimonianze sul musicista trevigiano che ha riportato alla luce le opere del "Prete Rosso", Antonio Vivaldi: nel centenario della nascita di Angelo Ephrikan, illustratissimo trevigiano di origine armena, le testimonianze di critici musicali, musicisti celebri, giornalisti, familiari e amici tracciano un ricordo professionale, artistico e umano del Maestro. Nato a Treviso nel 1913, giovanissimo studiò violino e composizione; dopo la laurea in giurisprudenza si dedicò in toto alla musica come violinista, direttore d'orchestra, copista, studioso musicologo, ma anche liutaio e organaro... Rivolti i suoi interessi alla musica italiana del periodo barocco e alle scuole violinistiche, si prefisse il compito di riesumare l'opera di Vivaldi. Nel 1947 fondò con Antonio Fanna l'Istituto italiano Antonio Vivaldi il quale, oltre a promuovere la diffusione e l'esecuzione dei concerti vivaldiani, diede inizio a una monumentale edizione dell'intera sua opera strumentale, pubblicata a Milano dall'editore Ricordi. Questo libro racconta la storia del maestro e di come avvenne il colossale lavoro di riscoperta e di revisione delle opere del "Prete Rosso", avvalendosi di prestigiose e qualificate testimonianze.

RASSEGNA STAMPA

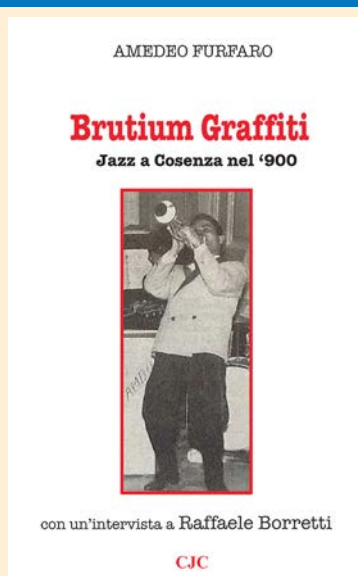
DICONO DI NOI: DA ALARICO AL JAZZ

«Poco dopo aver espugnato Roma, occupandola e deprestandola per quello che sarebbe passato alla storia come il "Sacco di Roma" del 410, il barbaro Alarico, mancato l'assalto all'Africa con la flotta falciata da una tempesta prima che la spedizione prendesse il largo dalla Calabria, si ammala e muore dalle parti di Cosenza; e, stando alla narrazione della leggenda, dai suoi uomini sepolto assieme al suo tesoro nel letto del fiume Busento (il cui corso fu momentaneamente deviato per questo) della cittadina calabrese. "Dove l'onde pria mugivano" - recita un passo della

poesia "La Tomba nel Busento" ("Das Grab im Busento") di August von Platen-Hallermünde e dal tedesco tradotta da Giosuè Carducci - "Cavan, cavano la terra; E profondo il corpo calano, A cavallo, armato in guerra".

A distanza di "quasi" due millenni dai fatti in questione, la caccia al luogo della sepoltura - e quindi al mitico tesoro - del re dei Visigoti è ancora oggi motivo di forte interesse e discussioni.(...)

E c'è chi, invece, come il giornalista e critico Amedeo Furfaro (già collaboratore di "Musica Jazz" e autore di pubblicazioni sfiziose come - tra le altre - "Quante Calabrie - fra Pasolini e Steven Tyler"), a fronte di anni di studi e di ricerche ha avuto certamente maggior fortuna nel riportare alla luce un altro tesoro della città dei Bruzi: ovvero quello che se ne ricava dal suo patrimonio jazzistico, con, evidentemente, annessi e connessi di carattere storico e di costume. "Brutium Graffiti - Jazz a Cosenza nel '900" (183 pagg. €6,90), stampato nel 2015 per intercessione del Centro Jazz Calabria - di cui il Nostro è stato uno dei co-fondatori -, è dunque il prodotto di questo appassionato lavoro con il quale Furfaro fa il punto su quello che è stato (e che non è stato e che avrebbe potuto essere) il jazz a Cosenza - e quindi come parte importante della sua



apri per la prima volta le porte dello storico Teatro Rendano al jazz con personaggi come Dexter Gordon Dizzy Gillespie e Steve Lacy, agli anni Ottanta che si aprono con un'esibizione dell'orchestra di Lionel Hampton (con Arnett Cobb) fino al riconsiderare la "scena" locale in rapporto a delle energie che comunque erano presenti ed operanti sul territorio; dal rilancio della "scena" a partire dagli anni Novanta (a cominciare dal traino del precedentemente citato Centro Jazz Calabria), al nuovo Millennio che cerca - pur nella "crisi" generale del settore culturale - di sfruttarne l'onda lunga.

Cosenza, quindi, non è soltanto la città legata al tesoro di Alarico: camminando per le vie del centro storico, ad esempio, si può trovare il famoso Liceo Ginnasio intitolato a Bernardino Telesio (grande filosofo legato alla filosofia della natura rinascimentale); o il neoclassico del già citato Teatro Rendano (intitolato ad Alfonso Rendano, figura tra le più originali a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento musicale italiano), in grado di ospitare più di 800 persone. E, lungo le vie del corso principale, cioè Corso Mazzini, si possono scorgere opere artistiche, tra gli altri, di Amedeo Modigliani e Salvador Dalì. Cosenza, insomma, è una città di cultura e di arte, tanto da essere arrivata alla soglia delle prime 10 posizioni per la candidatura a Capitale italiana della Cultura del 2018».

Carmelo Sardo
da "Tracce di Jazz"



Un'altra libreria che chiude a Cosenza, la Domus. Un pezzo di storia che se va. E siamo tutti a perderci qualcosa se i libri sono sconfitti, senza più una domus che li ospiti in attesa che il lettore si accorga di loro.